

METTIAMOCI UNA CROCE SOPRA

referendum 20-21 settembre

Un contratto costato un anno e mezzo di trattative, mobilitazioni e due scioperi orari: questo è quanto il referendum del 20 e 21 settembre dovrà approvare o respingere.

L'ipotesi di accordo per il biennio 2004-2005 sottoscritta a luglio è stata approvata dalla maggioranza delle RSU, favorevoli i rappresentanti di CGIL, CISL, CISAPUNI, mentre di RDB 1 ha votato a favore, 3 si sono astenuti e 2 hanno votato contro. Assenti UIL e UGL che, però, hanno successivamente sottoscritto il testo. Non sono emerse proposte alternative.

I problemi con cui ci siamo scontrati in questo anno e mezzo sono stati dovuti soprattutto:

- al fatto che l'ultima finanziaria del governo Berlusconi aveva imposto di non incrementare il fondo utilizzato per la contrattazione nel 2004, limitando così fortemente le nostre possibilità;
- al fatto che in questi anni le assunzioni di nuovi docenti hanno ridotto le risorse disponibili per il personale tecnico e amministrativo. Diversamente da quel che sostiene l'amministrazione è aumentato non solo il numero, ma anche la spesa per i docenti (quasi dell'1% tra il 2005 e il 2006);
- al fatto che l'amministrazione, trincerandosi dietro i problemi di legge e di bilancio, ha cercato di imporre delle sue convinzioni, che avrebbero notevolmente peggiorato la nostra già non esaltante situazione;
- all'indisponibilità a toccare gli interessi della componente docente.

RSU e OO.SS. hanno cercato in ogni modo di conseguire principalmente due obiettivi: garantire i passaggi orizzontali per tutti gli aventi diritto, recuperare potere d'acquisto soprattutto per gli stipendi più bassi.

Il primo obiettivo si è scontrato da subito con un'amministrazione che, in modo ideologico, si era fissata sul fatto che anche i passaggi economici dovessero essere soggetti a una forte selezione. Riteniamo importante avere sconfitto questa prospettiva, confermando un ampio passaggio degli aventi diritto, anche se non la totalità.

Analogamente viene confermata, più o meno, la stessa produttività collettiva di quest'anno contro un'ipotesi che prevedeva una decurtazione, anche se sarà distribuita in modo diverso: c'è una quota fissa e una variabile in ragione delle assenze, mentre prima era tutta variabile. Ci sarà, finalmente, un aumento delle indennità di turno e lavoro disagio, che erano bloccate dal 2001, e un modesto aumento del valore del ticket, ma con quasi il dimezzamento del prelievo a nostro carico. Una parte del finanziamento di tutto ciò arriva da una distribuzione più equa delle risorse.

Molti argomenti importanti rimangono fuori da questa intesa (per esempio la mobilità interna, l'orario, le questioni relative agli ospedalieri) e la parte economica complessivamente non ci esalta. Tuttavia invitiamo a votare sì al referendum fondamentalmente per due motivi: una bocciatura lascerebbe libera l'amministrazione di agire a suo piacimento, con le conseguenze negative che si possono immaginare, soprattutto sui passaggi orizzontali, la nuova RSU si troverebbe sulle spalle ancora questo contratto (scaduto nel 2005!) prima di poter pensare a quello nuovo.

Crediamo che sia invece utile portare a casa questo risultato e dedicarsi a un nuovo contratto. Le risorse per la nuova contrattazione dovranno provenire, oltre che dal CCNL, anche da un maggior prelievo su tutte le attività per le quali l'università riceve finanziamenti esterni.

La nuova RSU, quindi, dovrà attrezzarsi da subito a sciogliere i nodi che sono rimasti irrisolti: un nuovo regolamento del conto terzi e un riequilibrio di risorse tra personale docente e tecnico-amministrativo.